

4.1. La dinastia amoriana (820 – 867)

4.1.0.1 Un trapasso lento

Alla fine degli anni dieci non avvenne un evento epocale; si interruppe, solo, una breve assenza dinastica, lunga dall'802 all'820. La fine della dinastia siriana non si portò dietro crisi di violenza, instabilità sociale e sommovimenti nell'esercito; il termine, dilatato, della dinastia siriana fu inseguito da una certa tranquillità istituzionale, nonostante la terribile fine di Niceforo a opera dei Bulgari o quella di Leone V per causa di congiurati interni.

Contemporaneamente il vecchio mondo manteneva la sua validità e la lotta contro le immagini rimarrà salda fino a circa la metà della battaglia politica della nuova dinastia e cioè fino all'843. La fase della dinastia amoriana, quindi, fu un'epoca sospesa, lanciata verso il passato fino all'843 e poi, da quell'anno, proiettata verso il futuro.

4.1.0.2. Rinascimenti

Gli storici sono soliti dividere in maniera netta, fino al punto di non costruirne un'epoca unitaria, la vicenda della dinastia amoriana fino al Concilio di Costantinopoli occorso nell'843 da quella seguente e ritengono che la prima fase si collochi dentro la temperie, culturale e storica, del 'medioevo' bizantino, e che dunque vada ricondotta all'eredità politica della dinastia siriana e dei suoi epigoni e cioè vale a dire gli 'usurpatori' di Irene dell'802 e che poi dalla data del concilio in poi si possa trattare di una nuova era, quella, appunto, dell'apogeo bizantino.

Questa ipotesi è assolutamente fallace: esiste un tranquillo declinare da un'epoca all'altra della quale la dinastia amoriana, pur tra le sue numerose rotture e contraddizioni, è l'emblema.

Sotto il profilo sociale tra VIII e IX secolo le differenze sono davvero poche, certamente la nuova sicurezza militare permette l'emergere di una nuova classe contadina, quella dei *dinatoi*, contemporaneamente, però, il persistere dell'organizzazione tematica e della fiscalità imperiale sulle terre comuni impediva alla nuova proprietà terriera di manifestarsi in forme piene: fu questa l'epoca in cui i coltivatori diretti vivevano tranquillamente del loro lavoro e non erano ancora minacciati dai grandi patrimoni che emergevano dalla sicurezza e in pari tempi fu l'epoca nella quale i grandi patrimoni vennero fuori, producendo ricchezza e richieste commerciali dentro le campagne.

La prima parte del IX secolo, l'epoca amoriana, è l'epoca in cui le potenzialità di crescita delle forze produttive non determinarono immediatamente nuovi rapporti di produzione; è questa un'epoca di equilibrio quasi rinascimentale e di rinascimento avremmo spesso la tentazione di scrivere.

4.1.0.3. Nomi

I nomi della dinastia amoriana sono pochi, appena tre, e il periodo di fioritura si riduce a malapena a cinquanta anni. Si tratta di Michele II il balbo (820 - 829) Teofilo (829 - 842) e Michele III (842 - 867) e dietro questi tre nomi riposano differenze notevoli, culturali e intellettuali, oltre che fascinazioni diverse.

Il fondatore della dinastia, Michele II, era praticamente analfabeta, parlava malamente e proveniva dai ranghi dell'esercito che avevano pienamente appoggiato l'usurpazione di Leone V contro Michele Rangabe. Seguì la politica del suo precedente all'impero con la circospezione dell'ultimo venuto, del *parvenù*, ed era, in buona sostanza, debitore per quella. Contemporaneamente Michele balbo era originario di Amorio che aveva rappresentato la resistenza, ostinata e tenace, dell'impero contro l'intraprendenza araba lungo tutto il secolo precedente: intorno ad Amorio era sorta l'eresia iconoclasta e in quelle aree aveva trovato tolleranza la contestazione religiosa dei pauliciani. Amorio era, per molti versi, il cuore politico del secolo precedente.

Il secondo nome di questa prospettiva dinastica, Teofilo, rinforza questa ipotesi mediorientale in Bisanzio; Teofilo, al contrario del capostipite, era uomo di profonda cultura e come tale affrontò la questione, rinnovata da Leone V quindici anni prima, della critica alle immagini. Teofilo fu un convinto e filosofico persecutore dell'iconodulia; Leone il matematico, Giovanni il grammatico furono protagonisti della sua attività di governo: non ultima la fondazione di un'università in Costantinopoli.

Contemporaneamente Leone era anche un uomo che aveva avuto profondissime e rispettate frequentazioni in Baghdad e fu quella di Teofilo l'epoca nella quale le influenze islamiche si fecero ineluttabili in Costantinopoli. La deriva estremista iconoclasta, il parziale recupero della classicità ellenistica, si spiegano con l'apertura, o meglio l'allargamento, di un corridoio culturale che, comunque, in forma ristretta e 'medioevale' era stata aperta dalla dinastia siriana fin dai tempi di Leone III. Teofilo percorse, approfondendola, quella strada: l'islam come riferimento per la cristianità più pura.

Infine sotto Michele III, che subirà per lungo tempo la reggenza della madre Teodora per via della sua minore età, si svilupperà appieno una nuova epoca bizantina e dunque, per gli storici, una sorta di rottura e il vero incominciamento dell'apogeo. L'epoca di Michele l'ubriaco, che inizia nell'842 per finire tragicamente nell'867, rappresentò un'epoca di notevole ribaltamento: i Bizantini passarono all'offensiva contro i mussulmani sia per terra che per mare, fu abbandonata l'iconoclastia in maniera definitiva e irrevocabile, ma questo non avvenne solo attraverso l'abbandono della polemica contro le immagini, che poteva descrivere la fine dello strappo con Roma, anzi quello strappo trovava una nuova dimensione e dignità. Barda, Fozio e molti altri dell'entourage di questo imperatore lavoreranno allo scopo di costituire la nuova dimensione internazionale di Costantinopoli.

4.1.0.4. Punti di svolta

La dinastia amoriana spalancò le porte al mondo di oltre confine, al mondo che conosceva Aristotele e Platone per averli tradotti e interpretati in lingua araba. La deriva, iniziata all'inizio dell'VIII secolo, verso una orientalizzazione del mondo bizantino proseguiva e fu prodiga di risultati: l'occidente ellenico ritornava attraverso l'oriente e i confini si elidevano. I Bizantini seppero ritrovare l'occidente nell'oriente e ricercarlo con cura e, contemporaneamente, attraverso la lezione esistenziale di personalità come Leone il matematico, riproporre una cultura universale e moderna anche nei confronti della indiscutibile, per il periodo, 'modernità' araba. Da questa fase, l'impero bizantino si manifestò come potenza politica, militare e culturale sospesa tra oriente e occidente

Sono due gli anni a fare in modo che questa continuità si scioglia; gli anni sono l'842 e 843.

Nell'842 moriva Al Mutasim, califfo di Baghdad e autore di un'incredibile offensiva che aveva sconvolto il cuore dell'Anatolia e soggiogato la città natale della nuova dinastia, Amorio. Alla morte del califfo le tendenze alla disgregazione nel califfato abasside presero il sopravvento e Siria settentrionale ed Egitto adottarono soluzioni amministrative autonome: l'onda d'urto islamica, fino a quel momento unitaria, si frammentava in diversi rivoli. Lì per lì portati di quel processo non furono immediatamente percepibili, anzi la frammentazione produsse maggiore capacità offensiva.

Nell'843, Bisanzio abbandonò l'iconoclastia. I due eventi si sposano: la fine dell'ecumenismo islamico si associava a un ritorno della chiesa ortodossa dentro l'ecumenismo romano.

La rottura dell'842 / 843 va intesa e inquadrata in una situazione tattica e non strategica: la strategia viene definita dal persistere in Costantinopoli di una stabile forma istituzionale e di una nuova dinastia, quella amoriana. Lo scenario tattico, invece, è dominato da un evento insospettato, e cioè la regionalizzazione del califfato, e dall'abbandono definitivo delle ipotesi iconoclaste.

Nel'842 / 843 si definì un punto innegabile di svolta, ma, contemporaneamente, questo giro di boa fu apparente. Solo *Porson* e la clamorosa vittoria bizantina sugli Arabi dell'863 poterono concretizzarlo.

In quei due anni fruttifica ciò che da almeno ottanta anni, dall'epoca di Costantino V, era in maturazione sotterranea e irrorato da energie notevoli.